

Dramma sui binari

Testimonianze e reazioni

La Toscana si costituirà parte civile nei processi

■ Sostegno alle vittime e impegno della Regione Toscana a costituirsi parte civile nei procedimenti giudiziari riguardanti l'incidente di Viareggio. È questo il senso della mozione bipartisan approvata all'unanimità dal Consiglio regionale della Toscana.



Galan contro il Riformista: si tratta di sciacalli

■ Il governatore veneto Giancarlo Galan bacchetta Il Riformista per il titolo, «La sfiga di Silvio», sulla strage di Viareggio. «Purtroppo ci sono sciacalli che approfittano di un orrore che sarebbe potuto accadere ovunque in Europa, per le loro battaglie politiche».

→ **17 morti** Gli abitanti: «Quei treni carichi di veleni sfrecciavano a 90 km orari. Dovevamo denunciarlo»

→ **I ferrovieri** «Prima dei tagli ogni convoglio veniva osservato da mille occhi. Adesso no»

Il day after di Viareggio

«Sapevamo del pericolo»

Salgono a diciassette i morti della strage di Viareggio. Gli abitanti di via Ponchielli denunciano: «I treni carichi di veleno sfrecciavano a 90 all'ora. Senza protezione. Abbiamo sbagliato, dovevamo denunciarlo prima.

ENRICO FIERRO
INVIATO A VIAREGGIO

Le fiamme del gas che brucia si levano ancora alte nel cielo. La stazione è vuota. Chiusi gli uffici, deserte le banchine d'attesa. Sbarrato il resto-snack. La stazione di Viareggio è di una tristezza che toglie il fiato.

Non ha più vita. Malinconiche le biglietterie chiuse, mute le macchinette automatiche, senza occhi che guardano le foto che raccontano la Versilia dei bei tempi andati. Mare limpido e ombrelloni, vacanze del boom, cono gelato in spiaggia e ballo della mattonella la sera. Una vita d'altri tempi. Innocente ma vita. Ora tutto intorno senti solo il sapore acre della morte. Che si confonde con quello dolciastro del gas che ti entra nelle narici ancora ora che sono passati quasi due giorni dalla tragedia. L'esplosione del treno gonfio di gas, la nuvola che ha investito con la forza dell'atomica le case di via Ponchielli. E che ha sventrato palazzi, incenerito vite di bambini, uomini e donne. Bruciato le carni di altri esseri umani che avevano deciso di vivere dove le case stiano meno. A ridosso della stazione. Che mai aveva fatto paura.

SAPEVAMO DEI VELENI

«L'unico fastidio era il rumore dei treni, ma ci fai l'abitudine. E regoli la tua giornata con l'orario del loro passaggio». Seduto davanti a un bar che ha un nome che ora suona quasi beffardo, «Binario zero», un uomo anziano racconta la sua ferrovia. Un giovane scuote la testa. «E quei treni merci carichi di veleno che sferragliavano a 90 all'ora? Abbiamo sbagliato dovevamo denunciare i pericoli prima».

La stazione di Viareggio è una vecchia costruzione che conserva ancora intatta la sua architettura fascista. Qualche anno fa inderogabili decisioni ministeriali l'avevano destinata a diventare una stazione completamente automatizzata. Pensava a tutto il computer, l'uomo non serviva più. «Per fortuna, o più semplicemente per motivi elettorali, hanno cambiato idea», dice Andrea Antonioli, il segretario della Cgil. Perché è stato l'intervento di un uomo, un ferroviere, il capostazione Carmine Magliacarne ad evitare una tragedia più grande. Se al suo posto ci fosse stato un computer, una cosa fredda e automatica e



Il treno deragliato ed esploso presso la stazione di Viareggio

Foto di Carlo Ferraro/Ansa